

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ORIGINALS

Clarke Italia clarks.it

Campionato
Un pareggio per il Milan
Juve a +3, vince l'Inter

Bocci, M. Colombo, Fiocchini, F. Monti, Pasini
Ravelli e Sconcerti nello Sport

Oggi SU

Risparmio
Università e impieghi:
dalle polizze ai buoni
come investire per i figli

CorrierEconomia

**Carbone, Drusiani, Golinucci
Marvelli, Monti** nel supplemento

DESERT BOOT GREY RED

Clarke Italia clarks.it

I giudici al Quirinale
MEGLIO L'UDIENZA PUBBLICA
di **Marzio Breda**

Arrivati a questo punto — e a nostro avviso non bisognava proprio arrivarci, se non altro per le pesantissime ricadute che era inevitabile ne scaturissero — conviene davvero che l'udienza di domani al Quirinale escluda la stampa? Soprattutto, conviene alla massima istituzione del Paese? Chi rischia di ricevere maggior danno dalla blindatura che è stata decisa? Certo, se si sta a quanto prevede il codice di procedura penale (articoli 302 e 147, ultimo comma), in casi speciali come questo le riprese e le trasmissioni dei dibattimenti a porte chiuse «non possono essere autorizzate».

Un ostacolo giuridico che sarebbe però bene superare. Stavolta, infatti, davanti a un evento come la trasferta romana dei giudici di Palermo per raccogliere la testimonianza del presidente della Repubblica su un capitolo (peraltro assai marginale) della presunta trattativa tra pezzi dello Stato e la mafia, garantire l'esercizio «dal vivo» del diritto di cronaca sarebbe, oltre che sacrosanto, opportuno. Anche per Giorgio Napolitano. Il quale, dopo aver fornito ai magistrati per iscritto un anno fa ogni spiegazione su ciò che ora si vuole ripeta, da mesi punta l'indice contro le interpretazioni strumentali, le illazioni fuorvianti, gli inquinamenti della realtà suggeriti da una campagna culminata nella morte per infarto del suo consigliere, Loris D'Ambrosio, e in una sfida tra poteri. Una sfida che aveva costretto il capo dello Stato a sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, dalla quale ha avuto ragione.

continua a pagina 27

Le pagelle della Bce Non superano il primo esame 25 istituti di credito europei. Profumo: pronti a qualsiasi operazione

Banche italiane, solo due bocciate

Aumenti di capitale per Mps e Carige. Bankitalia rassicura i risparmiatori: sistema solido



Il voto in Brasile Rousseff con il 51,64%

Rousseff rieleta però di un soffio

La presidente del Brasile Dilma Rousseff (foto) ha ottenuto un secondo mandato alla guida del Paese battendo di poco lo sfidante Aécio Neves: alla leader in carica il 51,64% dei voti, contro il 48,36% del rivale.

di **Rocco Cotroneo** a pagina 15



Il voto in Ucraina Petro Poroshenko con il 54,7%

Poroshenko primo ma deve allearsi

Petro Poroshenko (foto) vince di misura le elezioni parlamentari in Ucraina, ma il presidente sarà con ogni probabilità costretto ad allearsi con nazionalisti ed europeisti.

di **Giuseppe Sarcina** a pagina 17
con un commento di **Fabrizio Dragosci**

IL COMMENTO
QUALCUNO È PIÙ UGUALE DEGLI ALTRI
di **Nicola Saldutti**

Per certi versi l'esame superato ieri dalle banche assomiglia a una Maastricht del credito: allora i parametri servono a valutare chi aveva i requisiti per entrare nell'euro, oggi abbiamo la fotografia del sistema bancario. Una cosa mai accaduta. La Bce e le singole autorità di vigilanza nazionali hanno sottoposto i bilanci di 25 istituti ai cosiddetti stress test, come se le banche fossero ponti sospesi per i quali verificare il grado di resistenza al vento forte dei mercati.

L'Italia, a ben guardare, si è guadagnata una pagella rassicurante: due bocciature su quindici sono un buon risultato. Soprattutto perché in gran parte previste: Monte dei Paschi e Cassa di Risparmio di Genova.

continua a pagina 26

La Banca centrale europea boccia 25 banche dell'eurozona, tra cui Montepaschi e Carige, che preparano aumenti di capitale: «Siamo pronti a qualsiasi operazione», dice Profumo. Ma secondo la Banca d'Italia, il nostro sistema bancario ha dimostrato una complessiva solidità.

da pagina 2 a pagina 5 **Bocconi, Dellacasa Massaro, Stringa, Tamburello** con un'intervista ad **Alessandro Profumo** di **Daniele Manca**



NUOVE TENSIONI ALL'ATTACCO DEL PREMIER ALLA MINORANZA DEL PARTITO
Renzi: il posto fisso non c'è più
Nel Pd si riapre la frattura

«Il posto fisso non c'è più. E allora un partito di sinistra si fa carico di chi perde il lavoro». Matteo Renzi difende il Jobs act ed è durissimo con i vecchi dirigenti pd: «Non gli faremo riportare il partito al 25%». Il premier evoca la scissione: «Non ho paura che si crei a sinistra qualcosa di diverso». Ma i bersaniani: se vuole la rottura se lo tolga dalla testa.

da pagina 8 a pagina 10 **Alberti Guerzoni, Labate, Nelli** con un'analisi di **Dario Di Vico**

INTERVISTA A SCHÄUBLE
«Con la riforma del lavoro l'Italia ce la farà»
di **Paolo Lepri**

Una mossa «decisiva»: il ministro delle Finanze tedesco Schäuble promuove il Jobs act di Renzi.

a pagina 6

IL NUOVO ROMANZO DI SANDRO VERONESTI
TERRE RARE

ROMANZI
IN LIBRERIA

Insegnavi a Yale? Mettiti pure in coda
All'Università del Salento più punti a chi ha avuto cattedre nei nostri atenei

di **Gian Antonio Stella**

IDEE & OPINIONI
BRUXELLES E LA RIPRESA L'ENIGMA DEI FONDI PER LA CRESCITA
di **Enzo Moavero Milanese**

APPELLI, TAGLI E PROMESSE LA DOCCIA GELATA AI MALATI DI SLA
di **Giangiulio Schiavi**

Un recente miliardo di investimenti aggiuntivi in 3 anni: tanti ne ha annunciati la nuova Commissione. Ma in quella cifra si celano, per l'Italia, opportunità e rischi.

continua a pagina 19 a pagina 26 a pagina 26

Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

SNAM

Foto: Antonio Sisti/Inf - Dp, Sisti/Inf/Contrasto, L. del/2008/Inf - S. C. del/2008/Inf

MEG INVESTMENTS
Esperti in multi-asset



IL PERSONAGGIO
Katainen, il commissario della lettera a Renzi: ama l'Italia ma non farà sconti

OFFEDDU A PAGINA 6



LUSO
Kering, la nuova squadra Francois-Henri Pinault punta su volti nuovi

SACCHI A PAGINA 15

MEG INVESTMENTS
Esperti in multi-asset

CORRIERE ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA

Direzione, Redazione, Amministrazione, Tipografia Via Solferino 28, Milano 20121
Tel. 02.62.82.1 Servizio Clienti 02.63.79.75.10



INTONTO
La strana coppia che dovrà dare fiducia all'Italia migliore

DI DANIELE MANCA

Avremo un'Europa sempre più segnata dall'Italia. Ma che sia l'Italia migliore, quella delle imprese e dei cittadini che non si sono arresi alla crisi. In queste ore, in questi giorni, il nostro Paese ha fatto la differenza in un'Unione assopita sui suoi problemi e ostacoli. Il premier Matteo Renzi è sceso a voler ricominciare sul più ampio terreno di gioco del Vecchio Continente, la rincorsa alla rottamazione di riti e persone provocando più di una riflessione su cosa dovrà essere la Ue nel futuro. Mario Draghi, presidente della Bce, sta tenendo saldo il timone dell'istituzione che più di ogni altra appare come il paracadute dell'Europa e degli europei. Troppo spesso si tende a fare della Ue il bersaglio facile dei problemi di qualsiasi Paese. Dell'euro il capro espiatorio della mancata crescita e il simbolo di un fallimento. Si dimentica con leggerezza che è stato grazie alla moneta unica, e ai tassi accessibili, che almeno due milioni di italiani hanno potuto indebitarsi e comprare una casa. E parlare di fallimento della valuta che mantiene quotazioni elevate (forse troppo) rispetto al dollaro è un controsenso. Andare verso un cambiamento delle regole che legano i 28 Paesi può rappresentare una giusta direzione se quelle norme non stanno funzionando a dovere. Ma non deve trasformarsi in un messaggio di «liberi tutti», in una delegittimazione di Bruxelles che avrebbe solo l'effetto di un disfacimento e non di un rafforzamento dell'Europa. Un pericoloso avviarsi verso la destabilizzazione nemica da sempre dei cittadini. E tra loro di quelli meno attrezzati a subire le difficoltà di una crisi continua. La richiesta di una maggiore condivisione delle politiche di bilancio avanzata da Draghi la settimana scorsa non è un rituale richiamo. È il sottolineare come la comprensione di eventuali punti deboli nei patti non significhi eluderne i principi, quanto delinearne di più efficaci. Il lavoro del premier e del presidente Bce deve contribuire a ricostruire quella fiducia che l'Europa ha perso. Solo allora avrà vinto l'Italia migliore: quella che dà speranza e certezze ai cittadini.

Daniele Manca
www.corriereconomia.com

Risparmio Università e lavoro: investire per i figli e guadagnare

DI CARBONE, DRUSIANI, GOLINUCCI, MARVELLI E MONTI

Per pagare l'università a un figlio che oggi comincia la prima elementare ci vogliono fino a centomila euro. Investire per gli studi è un'esigenza condivisa da molte famiglie e una scommessa che il tempo può aiutare a vincere. Dai piani di accumulo alle polizze passando per i vecchi Buoni postali ecco tutte le strade per riuscire (del tutto o in parte) nell'impresa.

ALLE PAGINE 22 E 23

Il sondaggio



Il Credito
Effetto stress-test Da oggi riparte il risiko

DI STEFANO RIGHI

A PAGINA 4

Oltre Apple Le sofferenze dei big dopo Nokia e Motorola

Telefonini La caduta degli dei Samsung ora deve fare i conti con Xiaomi, la Mela cinese

DI MARIA TERESA COMETTO

Un anno fa Samsung era il produttore di cellulari dominante, ora perde quota di mercato e c'è chi ne paventa il declino come è accaduto per Nokia, Motorola, BlackBerry. La loro colpa: auto-compiacersi e non vedere le tendenze emergenti. Come la cinese Xiaomi, per Samsung è la «seconda Apple» con cui deve sbrigarsi a fare i conti.

A PAGINA 10

Il difetto troppo basso
Zunino non vende, risanamento a rischio

DI DANIELA POLIZZI

A PAGINA 16

Schermate La «pay» del Biscione cerca un futuro

Tv La grande spartizione Mediaset e Sky in manovra

DI STEFANO RIGHI

Grandi manovre dietro il piccolo schermo. Al centro dell'interesse di analisti e investitori è il futuro di Mediaset Premium, la «pay» di casa Berlusconi che, dal primo dicembre, sarà una Spa a sé stante, con Telefonica al 11 per cento del capitale. Verrà venduta o finirà con l'attrarre nuovi soci stranieri? Vivendi e Al Jazeera sono i candidati più gettonati, ma potrebbe farsi sentire anche Sky, sconfitta nella corsa estiva ai diritti della Champions League.

A PAGINA 2

Il silenzio di 4 anni

Una ricetta per la Rai, più export e web

DI ALESSANDRA PUATO

La Rai è tornata all'utile in anticipo, ma, complice la crisi della pubblicità, i ricavi sono scesi e i debiti sono triplicati. Per investire deve andare in Borsa ed esportare sul web, dice l'Università Bocconi.

A PAGINA 3

Web Corre sui listini assieme a Facebook

Twitter Un anno senza profitti Ma a Wall Street piace il social

DI GRETA SCLAUNICH

Twitter si è quotata un anno fa e il suo valore è più che raddoppiato a Wall Street anche se non ha mai chiuso un bilancio in utile. I social network piacciono, come dimostra l'andamento di Facebook che, a differenza di Twitter, macina profitti e vede crescere il fatturato. Nessuna bolla speculativa, insomma. Anche se la concorrenza incalza...

A PAGINA 19



Twitter Dick Costolo

La pubblica lentezza il portale governativo e il sogno, realizzato, da Giacomo Moiso che, nello stesso tempo, ha creato e lanciato Fluentify (da Londra)

Agenda digitale, due anni solo per completare il «log-in»

DI SERGIO RIZZO

Altri ragazzi italiani che l'occasione della vita hanno dovuto cercarla all'estero. A Londra, dove in un amen hanno trovato chi era disposto a finanziare le loro idee: una piattaforma internet per imparare le lingue. Che sta letteralmente appollando. L'indirizzo: www.fluentify.com.

La cosa è riuscita così bene che Giacomo Moiso e i suoi compagni d'avventura hanno deciso di tornare in Italia, a Torino, con il proposito di assumere 20 ragazzi. La ragione l'ha spiegata il medesimo Moiso, 26 anni il prossimo dicembre, secondo il quale i nostri giovani sono maghi di inter-

net. «Fra i più bravi al mondo», garantisce. A dispetto di una realtà che colloca il Paese al novantasettesimo posto fra 193 nazioni per velocità di download, dietro la Grecia e appena davanti al Kenya, o in fondo alla graduatoria europea per i rapporti telematici fra i cittadini e la pubblica amministrazione.

Ecco perché dopo aver sentito il premier Matteo Renzi invocare ripetutamente la rivoluzione digitale, ti aspetti di veder comparire almeno uno di questi giovani geni italiani, costretti come Moiso ad andare all'estero, nella famosa Agid, l'ente pubblico che dovrebbe far uscire finalmente il Paese dal medioevo informati-

co. Invece niente. Lo scorso mese di luglio il ministro Marianna Madia ha proceduto alla nomina del nuovo direttore generale. Il posto è andato ad Alessandra Poggiani, 43 anni, appena davanti al Kenya, o in fondo alla graduatoria europea per i rapporti telematici fra i cittadini e la pubblica amministrazione. Fra le sue esperienze troviamo anche quella di «senior advisor» nella società di lobbying Resti fondata dall'ex braccio destro di Massimo D'Alema. Claudio Velardi, e alla quale partecipava anche Irene Pivetti.

Valeria Covato del sito Formidat.net, che ha seguito passo passo le vicende dell'agenzia per l'Italia digitale, ha ri-



Agid La direttrice generale Alessandra Poggiani

contato che nel 2007 Alessandra Poggiani era stata fra i più attivi sostenitori della candidatura di Enrico Letta alla segreteria del Pd. Aggiungendo che nella corsa alla direzione dell'Agid aveva battuto niente meno che Stefano Quintarelli,

già vent'anni fa fondatore di LNet, ritenuto un guru dell'internet made in Italy. Il quale è stato però risarcito con la repentina nomina a presidente del comitato d'indirizzo della stessa Agid. Non direttore generale: direttore d'orchestra. Ma con incarico gratuito (a differenza dei 169 mila euro lordi speltanti ad Alessandra Poggiani). Ragion per cui, ha spiegato Alessandro Longo sul Sole 24ore, Quintarelli «potrà rimanere parlamentare». Perché si dà il caso che il presidente del comitato d'indirizzo dell'Agid sia un deputato di Scelta civica. E, a dirlo tutta, qualunque motivazione non fugi i dubbi circa l'opportunità che un parlamentare, gratuita-

mente o meno, decida le strategie di un ente pubblico.

Ma torniamo ai nostri giovani geni digitali. Dove saranno finiti? Forse più in basso, sul ponte di comando? Macché. Dei cinque dirigenti uno proveniente dai ruoli della presidenza del Consiglio e quattro dal Cnipa, il centro per l'informatica della pubblica amministrazione, figlio della vecchia authority (l'Anpa, qualcuno riterrebbe) dissolta quindici anni fa e padre dell'incoscludente Digipia. Età: quarantatré, cinquantacinque, sessantuno, sessantadue e sessantacinque anni. Dove cercare allora i giovanissimi maghi di internet? Magari nelle strutture operative. Allora entriamo nella pe-

gina web del personale alla voce: rivoluzione organica. Che avverrà: «I documenti non sono ancora pubblicati perché in fase di definizione».

L'Agid è stata costituita con una legge dell'agosto 2012, quando Fluentify non era ancora neppure nato. In due anni hanno nominato due direttori, messo un parlamentare cinquantenne della maggioranza, pur esperienza della materia, a guidare il pensiero e affidato la struttura a un gruppo dirigente proveniente dalla burocrazia pubblica, due terzi del quale assai vicino alla pensione. Sicuri che sia la strada giusta per uscire dalla preistoria digitale?

www.corriereconomia.com

Come investire e risparmiare



PATRIMONI & FINANZA

Risparmi Strumenti e strategie per costruire un capitale nel tempo

Investire per i figli Come finanziare la laurea a piccoli passi

L'università di chi oggi ha 6 anni costerà fino a 100 mila euro
Dai Buoni postali alle azioni: le strade per cercare di arrivarci

DI GIUDITTA MARVELLI

Studiare è un investimento. Il valore culturale di questa convinzione non si può calcolare. Quello economico invece sì. Ed è decisamente impegnativo per chi si fa carico del progetto, con un piano di risparmio finalizzato dall'infanzia alla maturità. Ecco i conti. La laurea di un bambino che ha iniziato poche settimane fa la prima elementare e che fra 13 anni, finita la festa per i diciotto, dovrà decidere a che ateneo iscriversi vale anche centomila euro, se la meta finale è l'università Bocconi, con sistemazione in affitto perché la famiglia abita lontano. Ma anche per chi volesse laurearsi in matematica in un'università pubblica (La Sapienza di Roma, vivendo in casa con mamma e papà) il preventivo vale comunque 20 mila euro.

Tredici anni bastano per compiere l'impresa? Dipende. Nessuno può dare certezze. Utile per farsi un'idea può essere la saggio (Uniq) che consente di fare, con lo smartphone dei nipoti, i conti in ta-

sta al futuro delle loro ipotetiche lauree. L'accantonamento di lunga gittata, però, è davvero alla portata di tutte le tasche. Non si costruiscono capitali iperbolici. Eppure a molti può bastare (e non è poco) la soddisfazione di aver contribuito in qualche misura a rendere meno nebbioso il domani dei ragazzi di casa. Anche senza essere ricchi.

Idee

Prendiamo i buoni postali. Tra le alternative prese in considerazione

Le probabilità di buoni risultati sui mercati aumentano se la permanenza è lunga

ne da questa rassegna di strategie e di strumenti, sono i più popolari: non hanno spese, si possono acquistare anche con poche decine di euro, in certi casi specifici rendono più degli attuali Btp. Chi investe oggi mille euro nei buoni per i minori, tra 18 anni ne incasserà poco più di

1.700. La politica dei piccoli passi — applicata alle Borse e quindi ad un impegno che può offrire di più accettando però di mettere a rischio il capitale — si realizza anche con i piani di accumulo a rate, acquistando ogni mese quote da 50-100 euro di fondi comuni o di più economici Btf, gli Exchange traded fund. Il fattore costi non è secondario. Una buona performance, al netto delle depressioni e delle sbornie dei mercati, è legata ad una struttura di spese non troppo onerosa. Al peso dei costi, sempre in agguato, dovrà fare particolare attenzione chi sceglie le polizze. In questi casi, infatti, l'altra faccia della copertura assicurativa sono i caricamenti molto salati. Anche se il bonus previsto per i ragazzi con belle pagelle aiuta a far cassa.

Lunghezze

Ma siamo sicuri che il lungo periodo fa bene agli investimenti? La statistica, ci dice che più il tempo passa, più la probabilità di andare incontro a risultati casuali e negativi diminuisce. Mentre diventa significativa quella di portare a casa

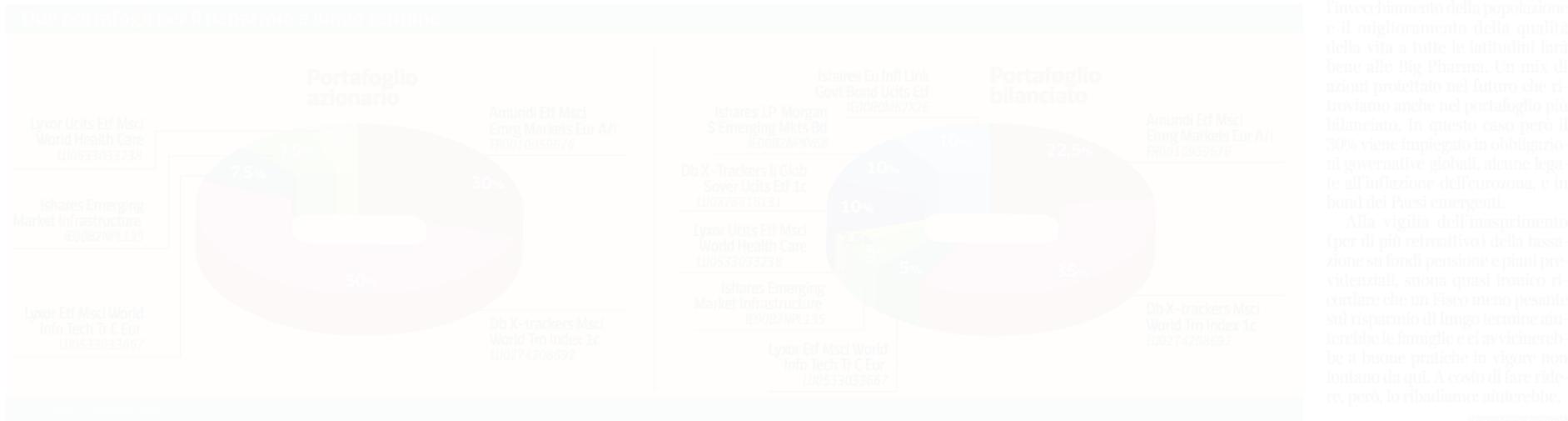


una performance soddisfacente. Indicate le strade per gli accumulatori, a chi già oggi dispone di un capitale investibile a lungo termine per figli e nipotini, sono dedicate due ricette, confezionate dagli

esperti di www.adviseonly.com molla Borsa e pochi bond. Gli ingredienti sono tutti Bf, replicanti dei principali mercati, a costi super economici e quotati in Piazza Affari.

Nel primo caso, il più aggressivo, si investe solo in azioni, mettendo l'80% tra Borse occidentali e Borse Emergenti, mentre il restante 20% viene diviso tra azioni tecnologiche, azioni delle società che costruiscono ponti e strade in Cina e Brasile e titoli legati alla salute, perché l'invecchiamento della popolazione e il miglioramento della qualità della vita a tutte le latitudini farà bene alle Big Pharma. Un mix di azioni proiettato nel futuro che ritroviamo anche nel portafoglio più bilanciato. In questo caso però il 30% viene impiegato in obbligazioni governative globali, alcune legate all'inflazione dell'eurozona, e in bond dei Paesi emergenti.

Alla vigilia dell'inspimento (per di più retroattivo) della tassazione sui fondi pensione e piani previdenziali, suona quasi ironico ricordare che un Fisco meno pesante sul risparmio di lungo termine aiuterebbe le famiglie e ci avvicinerrebbe a buone pratiche in vigore non lontano da qui. A costo di fare rielezioni, però, lo risulterebbe.



L'analisi

Scuola o pensione? Se potessi risparmiare cento euro al mese

Università o pensione integrativa? Se potessi risparmiare 100 euro al mese...Può sembrare prematuro occuparsi di un futuro così remoto per i figli. Sul fatto che le loro rendite pensionistiche saranno magre non ci sono dubbi. E così Progetica, società di consulenza specializzata, ha provato a fare i conti su un risparmio paziente e differito.

Proprio dalla somma di 100 euro al mese si è partiti per analizzare due casi: nel primo si ipotizza che un genitore voglia accantonare un capitale per il percorso di studi universitari; nel secondo che voglia aiutare i figli ad avere una pensione integrativa. Iniziando per tempo a risparmiare, si potrebbe accantonare un capitale di 26.163 euro, utile per pagare il corso di studi universitari. Oppure garantire una rendita vitalizia di 223 al mese. Il tutto al netto di

costi, fiscalità e inflazione. Ecco come.

Soluzione finanziaria

Per l'accantonamento destinato a coprire i costi di una laurea breve, abbiamo ipotizzato di investire in una linea a medio rischio, 100euro al mese fino al compimento della maggiore età dei figli (di zero, otto e undici anni). Il risultato è che se si inizia subito, quando il figlio è neonato, le risorse accantonate saranno il doppio (207%) di quanto necessario a coprire un corso di laurea triennale in un'università pubblica nella propria città, tasse e libri inclusi. Iniziando invece quando il figlio ha 11 anni, il capitale maturato, stimabile in 9.113 euro, sarebbe appena sufficiente a coprire un solo anno (32%) del ciclo triennale in un'università pubblica fuori sede (tasse, libri, trasporti, vitto e alloggio inclusi).

Un piano per la previdenza complementare...

Versamento di 100€ al mese fino a quando i figli avranno 18 anni

Età figlio	Età pensione Scenario medio	Rendita attesa mensile con linea bilanciata	Beneficio fiscale annuo per i genitori	Indice di redditività somma rendite /somma versamenti*
0	70	€ 223	€ 324	4,1%
8	69	€ 150	€ 324	5,0%
11	69	€ 114	€ 324	5,2%

...e un piano per i costi dello studio

Età figlio	Capitale atteso a 18 anni con linea bilanciata	Percentuale completamento iter universitario triennale	
		Università pubblica in sede	università pubblica fuori sede
0	€ 26.163	207%	91%
8	€ 13.385	106%	46%
11	€ 9.113	72%	32%

Fonte: Progetica * somma rendite a vita media su somma versamenti al netto del fisco

Dote previdenziale

Un altro uso dei 100 euro al mese potrebbe invece essere quello di creare una dote previdenziale per i propri figli. E in questo caso il meccanismo della capitalizzazione degli interessi (che fa crescere enormemente i rendimenti di lungo periodo) si arricchisce del vantaggio fiscale dato dalla deducibilità dei versamenti previdenziali fino a un ammontare complessivo di 5.164 euro l'anno. Alla base di questa scelta c'è la presa d'atto che i tempi sono cambiati, al punto che la certezza del progressivo abbassamento degli assegni pensionistici, suggerisce ad alcuni genitori di pensare già oggi alla pensione dei propri figli.

Un concetto che ha solide fondamenta. Innanzitutto ha benefici per i genitori: per redditi medi, di quei 100 euro al mese versati fino al compimen-

to dei diciottesimo anno, se ne risparmiavano ben 324 all'anno grazie alla deducibilità dei versamenti.

Inoltre, ipotizzando che il figlio non aggiunga alcun euro fino all'epoca della sua pensione — che arriverà piuttosto tardi, come si può vedere dalle tabelle — la rendita integrativa potrà comunque oscillare tra i 114 e i 223 euro mensili, a seconda del momento nel quale si è iniziato il piano. Un'operazione assai efficiente da un punto di vista finanziario, in quanto per ogni euro versato dai genitori, il figlio ne incasserà nel corso della sua pensione fino a 5 volte tanto.

Facendosi aiutare da uno dei migliori alleati a nostra disposizione per occuparci di previdenza: il tempo.

ANDREA CARBONE (Progetica)

© RIPRODUZIONE RISERVATA